

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

44° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 17 NOVEMBRE 1998

Presidenza del presidente CARCARINO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3563) Deputato PROCACCI. – Finanziamento degli interventi in materia di animali di affezione e per la prevenzione del randagismo, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 6 e <i>passim</i>
BORTOLOTTO (<i>Verdi-l'Ulivo</i>)	5
CAPALDI (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>)	9
MAGGI (<i>AN</i>), <i>relatore alla Commissione</i>	2, 8, 9
MANFREDI (<i>Forza Italia</i>)	6, 11
MANGIACAVALLO, <i>sottosegretario di Stato per la sanità</i>	10
SPECCHIA (<i>AN</i>)	4
VELTRI (<i>Dem. Siin.-l'Ulivo</i>)	3

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3563) Deputato PROCACCI. – *Finanziamento degli interventi in materia di animali di affezione e per la prevenzione del randagismo*, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Finanziamenti degli interventi in materia di animali di affezione e per la prevenzione del randagismo», già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Maggi di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

MAGGI, *relatore alla Commissione.* Il disegno di legge in esame fa riferimento al finanziamento degli interventi in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo.

Il provvedimento è già stato approvato dalla 12^a Commissione permanente affari sociali della Camera dei deputati il 1° ottobre 1998 ed è stato trasmesso dal Presidente della Camera alla Presidenza del Senato il 5 ottobre.

Il disegno di legge è composto da un unico articolo il cui comma 1 autorizza la spesa di 2.600 milioni annui a decorrere dal 1999 e si richiama alle finalità previste dalla legge 14 agosto 1991, n. 281, legge quadro in materia di prevenzione del randagismo.

Il comma 2 stabilisce che all'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provvede mediante utilizzo delle proiezioni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1998.

Il comma 3 autorizza il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti.

In sostanza, il disegno di legge in discussione si propone di rifinanziare la legge n. 281 del 1991 sul randagismo: prevede un sistema di interventi per un'effettiva programmazione delle risorse.

È evidente, in ogni caso, che la materia resta certamente di competenza regionale e locale. Tuttavia, con il disegno di legge in esame si rileva l'opportunità che lo Stato faccia la sua parte, sia pure con interventi di non eccessiva incidenza finanziaria, se relazionati alla vastità del feno-

meno del randagismo, manifestando comunque in tal modo la volontà di applicare la legge.

Aggiungo che in passato i fondi stanziati dalle leggi finanziarie non sono stati utilizzati a causa della mancata approvazione di una «leggina» di spesa.

Con il disegno di legge al nostro esame ci si propone di reinserire la legge n. 281 nella Tabella C della legge finanziaria, cioè fra i provvedimenti al cui rifinanziamento provvede la legge finanziaria stessa in maniera automatica.

Si sta superando la marginalità che rivestiva tale fenomeno quando era prevista la soppressione del randagio catturato: vero è che la legge n. 281 non intende soltanto risolvere un problema di igiene pubblica ma cerca anche di stabilire un diverso approccio culturale dell'uomo nei confronti dell'ambiente, con particolare riferimento agli animali di affezione.

È comunque opportuno, a mio avviso, che il Governo promuova ulteriori iniziative per sensibilizzare le regioni e i comuni che sono in ritardo negli interventi di propria competenza; risulta, infatti, che non sono state applicate le opportune sanzioni amministrative nei confronti di quanti contravvengono alla stessa legge n.281; e men che meno risulta che siano assoggettati ad imposta i possessori di cani, quanto meno in vaste zone del Meridione (ed è ancora più riduttiva l'applicazione normativa nella zona di mia pertinenza); e ancor meno si dispone di rifugi comunali.

Vorrei esprimere una considerazione anche in riferimento ai criteri di ripartizione dei fondi che, allo stato, non ci è dato conoscere. Pertanto, ritengo opportuno che siano resi noti, e chiedo al Governo di tenere informata la Commissione.

In ultimo, vorrei trattare la questione igienica esprimendo un mio personalissimo parere in ordine alle iniziative che sarebbe opportuno che i sindaci assumessero attraverso ordinanze, per far sì che i cittadini possessori di cani adottino gli opportuni mezzi per mantenere pulite le strade. Ritengo, infatti, che sia molto bello amare gli animali – tutti noi siamo circondati da animali domestici – ma è anche vero che bisognerà avere il massimo rispetto per quei cittadini che avrebbero forse un migliore approccio con gli animali laddove noi, possessori di animali, dessimo un esempio di civismo: esso non consiste solo nell'aver un animale di affezione ma anche nel garantire un'adeguata pulizia ed igiene che sarebbe auspicabile per tutti.

PRESIDENTE. La Presidenza si complimenta per la relazione ampia e puntuale svolta dal senatore Maggi.

Prego i colleghi che interverranno in discussione generale di far conoscere alla Commissione i loro intendimenti in ordine alla presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno.

Dichiaro aperta la discussione generale.

VELTRI. Ringrazio il collega Maggi che ci ha guidato lungo l'itinerario di questo disegno di legge non particolarmente complesso sotto il

punto di vista dell'articolato. Il suo esame tuttavia comporta evidenti e chiari riferimenti a profili di natura igienica e, soprattutto, al rapporto fra l'uomo e l'ambiente.

Signor Presidente, il mio intervento si basa su due motivazioni. Innanzitutto, annuncio che il mio Gruppo non presenterà emendamenti. Inoltre, chiedo al relatore precisazioni su due questioni, alle quali credo si possa rispondere, per meglio comprendere l'itinerario lungo il quale ci stiamo muovendo. Mi riferisco essenzialmente ai compiti relativi alla materia al nostro esame che – da quanto mi risulta – è di competenza degli organi periferici dello Stato, regioni e comuni. Ciò non toglie, ovviamente, che lo Stato centrale non possa e non debba fare la sua parte rifinanziando di fatto la legge n. 281 del 1991. Mi risulta però che anche negli anni precedenti nei documenti di bilancio erano state previste poste volte a rifinanziare la legge stessa. Non ho ben compreso se questa destinazione sia stata effettivamente utilizzata o se sono mancate le leggi di spesa relative ai capitoli del bilancio stesso.

La seconda questione è in parte connessa a quelle che ho appena indicato. Ritengo che si possa presentare un ordine del giorno – non riesco infatti ad individuare altri strumenti idonei – per invitare la Conferenza Stato-regioni a stimolare le regioni affinché prevedano che parte delle proprie quote di bilancio siano utilizzate per quanto previsto nell'articolato della legge n. 281. Si tratta di una esigenza di responsabilità da parte dello Stato centrale che farebbe la sua parte attraverso il rifinanziamento della normativa già vigente e, peraltro, gli organi periferici competenti sarebbero stimolati ad attivarsi correttamente.

SPECCHIA. Signor Presidente, anzitutto ringrazio il senatore Maggi per la relazione che ha svolto.

Evidenzio subito che come Gruppo parlamentare Alleanza Nazionale non presenteremo emendamenti al disegno di legge in esame. Siamo favorevoli all'approvazione di questo provvedimento e, anzi, riteniamo che (come rilevammo a proposito della legge-quadro) le risorse da destinare potrebbero anche essere un po' più consistenti. Infatti, come rilevava poc'anzi il Capogruppo in 13^a Commissione dei Democratici di Sinistra, senatore Veltri, le regioni possono e devono destinare fondi per l'attuazione delle rispettive leggi, ma poichè vi è la volontà del Parlamento di prevedere con la legge 14 agosto 1991, n. 281, risorse finanziarie per le regioni affinché le stesse poi le possano ripartire tra i comuni, sarebbe giusto – a nostro avviso – che lo Stato si facesse pienamente carico di questo, prevedendo contributi finanziari più consistenti.

Comunque, questo intervento legislativo è volto a colmare una lacuna esistente, mettendo a disposizione delle regioni e dei comuni 2.600 milioni di lire. Tuttavia, prendendo spunto da quanto sottolineava poc'anzi il relatore, credo sarebbe utile che il Parlamento, il Senato o almeno codesta Commissione abbiano contezza dello stato di attuazione della legge-quadro; infatti, ognuno di noi conosce solo le situazioni che esistono nelle realtà in cui vive: noi che siamo pugliesi sappiamo che in quella zona

non vi è certamente una situazione ottimale in ordine all'applicazione della legge n. 281 del 1991 (per l'anagrafe, per le tasse e per tutto ciò che serve). Pertanto, sarebbe, senz'altro utile avere un quadro completo dello stato di attuazione della legge 14 agosto 1991, n. 281, e di quanto sia accaduto in merito, anche al fine di apportarvi eventuali correttivi.

Sotto questo aspetto, mi riservo dunque di predisporre un ordine del giorno che impegni il Governo, ed in particolare il Ministro della sanità a presentare in Commissione una relazione analitica sullo stato di attuazione della citata legge.

BORTOLOTTO. Signor Presidente, anch'io ringrazio il senatore Maggi per la completa ed esauriente relazione svolta.

Ritengo che il disegno di legge in esame sia utile da vari punti di vista. Innanzitutto, esso consentirà di diminuire la pletora di leggi che affliggono la nostra legislazione, in quanto la precedente situazione normativa obbligava ad approvare una legge di finanziamento per la legge n. 281 del 1991; quindi, ogni anno avremmo avuto una legge in più di durata brevissima, avente come unico scopo quello di finanziare, appunto, la legge-quadro. Invece, con questo provvedimento finanzieremo ogni anno automaticamente la citata legge n. 281 con la legge finanziaria, riducendo così la complessità normativa.

Il disegno di legge n. 3563 è molto importante perchè, appunto, dà una certezza di finanziamento ad una legge importante, che riguarda la prevenzione del randagismo e che da questo punto di vista rappresenta un passo in avanti molto rilevante.

Mi rivolgo al Governo per sottolineare che su questo tema ho già presentato due interrogazioni. Conosco la mia regione (come gli altri colleghi conoscono le proprie) e so che in Veneto i finanziamenti destinati alle strutture per i cani catturati avanzano molto lentamente: mi risulta che dal 1991 ad oggi - sono trascorsi ormai sette anni - non sia stata costruita nessuna struttura di quelle previste. Circa un anno e mezzo fa, quindi, ho presentato un'interrogazione con la quale ho chiesto al Governo quale fosse la situazione in Italia; mi fu risposto che la regione Veneto aveva stanziato una certa cifra e aveva previsto alcune realizzazioni di opere, ma in realtà non mi è stata fornita alcuna informazione sulle altre regioni e su che cosa fosse stato non solo realizzato, ma anche semplicemente finanziato o deliberato dalla regione stessa. Pertanto, ho presentato una seconda interrogazione, in seguito alla quale mi è stato risposto che il Ministero non sapeva cosa fosse stato effettivamente costruito dalle regioni, in quanto le uniche informazioni pervenute fino a quel momento riguardavano alcune delibere regionali; in sostanza, quindi, il Ministero non aveva strumenti idonei a sapere se qualcosa fosse stato effettivamente ultimato, come alla fine fossero stati utilizzati i fondi stanziati e con quali risultati.

Ora, quindi, chiedo al Governo (e mi associo alle parole espresse dai senatori Veltri e Specchia) di conoscere lo stato di attuazione della legge relativa alla prevenzione del randagismo.

Ritengo, infatti, che si tratti di una legge importante per la civiltà di un paese, che pertanto vogliamo venga attuata: con l'approvazione di questo disegno di legge crediamo proprio di poter dare nuovo impulso alla sua attuazione. Chiediamo, inoltre, che da parte dello Stato vi sia un controllo sull'effettiva utilizzazione dei fondi stanziati.

MANFREDI. Signor Presidente, sono fondamentalmente d'accordo con lo spirito di questo provvedimento e con quello della legge 14 agosto 1991, n. 281, in materia di animali di affezione e per la prevenzione del randagismo.

Vorrei porre alcune domande al relatore ed al Governo. La prima – già posta anche dai senatori Bortolotto, Veltri e Specchia – è volta a sapere se il Governo sia in grado di indicarci quale sia stata l'applicazione nelle varie regioni della legge n. 281, anche perchè nel 1991 i fondi a disposizione ammontavano ad un miliardo di lire e a decorrere dal 1992 a due miliardi di lire. Quindi, con l'applicazione del provvedimento in esame, si aumenteranno le risorse di 600 milioni di lire; in ogni caso, finora sono già stati stanziati annualmente circa due miliardi di lire. Mi sembra più che giusto, pertanto, che codesta Commissione venga informata sul modo in cui le regioni hanno applicato la legge in vigore.

Aggiungo che dalla lettura della legge n. 281, ho tratto due motivi di perplessità. Innanzitutto, in essa sostanzialmente si fa riferimento ai cani e ai gatti; è giusto porre l'attenzione su tali animali quando si parla di randagismo, ma se prendiamo in considerazione il primo degli obiettivi della legge stessa (quello della legge-quadro in materia di animali di affezione) e se poi leggiamo cosa non si deve fare nei confronti di questi animali, a mio avviso, non devono essere considerati solo i cani e i gatti. Infatti, se operassimo un'analisi degli animali che gli italiani tengono in casa, risulterebbe che ve ne sono ben altri e, pertanto, la legge dovrebbe essere estesa anche a queste altre specie (di cui non faccio il nome perchè tutti sono in grado di individuarle).

Un'altra perplessità è che in nessun articolo si prevede una funzione di controllo da parte dello Stato. Ecco perchè ritengo necessario definire un quadro generale di attuazione di questa legge e non so se il Governo sia in grado di offrire immediatamente una risposta o se dovrà prima compiere accertamenti in questo senso.

Ritengo che sia probabilmente necessario introdurre un finanziamento automatico come quello previsto dal disegno di legge al nostro esame, ma considero comunque opportuno inserire alcune modifiche che mi riservo di proporre con la presentazione di alcuni emendamenti.

PRESIDENTE. Intervengo a nome dei parlamentari del Gruppo misto al quale appartengo.

Come ha puntualmente segnalato il senatore Maggi, che ringrazio per la sua precisa e puntuale relazione, con il disegno di legge al nostro esame si prevede il finanziamento della importante legge n. 281 del 1991 in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo: è una legge

nata con lo scopo di disciplinare la tutela degli animali di affezione come i gatti e i cani, di combattere i maltrattamenti nei loro confronti ed il loro abbandono, ma con lo scopo anche di risolvere antichi problemi di natura sociale e di rapporto fra uomo e ambiente.

Nonostante la legge abbia indicato nelle regioni e nei comuni gli organi competenti per disciplinare con propri atti tale materia, la norma in oggetto incontra ancora ostacoli non di poco conto.

Non è vero che il problema è solo meridionale; investa anche il Centro-Nord. Mi riferisco, in particolare, alla questione della esiguità dei fondi che, come i colleghi sanno e come ha riferito il relatore, fino ad oggi sono stati occasionali e soggetti, tra l'altro, a tagli a causa di correzioni di finanza pubblica.

Si tratta di impedire gli abbandoni ed i maltrattamenti cui sono stati sottoposti cani e gatti e di modificare il comportamento di incuria proprio della maggior parte dei proprietari di cani; soprattutto quando sono in giro per la città, dimenticano le più elementari norme igieniche, costringendo molto spesso i cittadini che a volte sono in compagnia dei propri figli a trasformarsi in veri e propri slalomisti.

È pertanto necessario correggere costumi e comportamenti che pensiamo siano superabili tramite il contributo fattivo dei comuni innanzitutto, attraverso un controllo più puntuale del territorio ed una corretta informazione che deve essere sempre più frequente.

Nonostante ciò, dobbiamo però sottolineare che la legge n. 281 del 1991 ha comunque contribuito in buona sostanza a migliorare il rapporto tra cittadini, animali di affezione ed ambiente.

Riteniamo che si debba continuare su questa strada compiendo ulteriori sforzi, a cominciare dai finanziamenti che sono ancora esigui e condivido in questo senso l'osservazione del senatore Specchia. Ci compiacciamo comunque con il Governo perchè questo finanziamento assume un carattere permanente e consideriamo quindi positivamente questa proposta auspicando, pertanto, l'approvazione del provvedimento affinché agli enti locali sia consentito attuare la programmazione dei fondi previsti.

Concordo, inoltre, con le osservazioni espresse dal senatore Veltri che ha sostenuto l'opportunità della presentazione di un ordine del giorno e condivido anche le parole del senatore Specchia il quale ha chiesto al Governo di preparare una relazione da presentare alla Commissione o all'Aula.

Per queste motivazioni, dichiaro il voto favorevole della componente comunista del Gruppo misto, sottolineando che non presenterà emendamenti sul disegno di legge in esame.

Se nessun altro chiede di intervenire, dichiaro chiusa la discussione generale.

Do lettura del parere pervenuto dalla 12^a Commissione permanente: «La Sottocommissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole. La Sottocommissione fa presente peraltro l'opportunità di precisare che le risorse recate dal disegno di

legge sono ripartite dal Ministero della sanità ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 281 del 1991».

Ricordo, inoltre, che la 1^a Commissione permanente ha espresso parere favorevole sul disegno di legge in titolo, mentre siamo in attesa del nuovo parere della 5^a Commissione.

Do infine lettura del seguente ordine del giorno pervenuto alla Presidenza:

«La 13^a Commissione del Senato,
in sede di discussione del disegno di legge n. 3563,
rilevata l'importanza della legge 14 agosto 1991, n. 281 per la sua immediata ricaduta in termini igienici, oltre che di miglioramento del rapporto tra uomo ed ambiente,
considerato che la legge n. 281 del 1991 prevede azioni e responsabilità in capo a regioni ed enti locali,
al fine di valutare l'efficacia e l'applicazione della legge n. 281 del 1991, anche per poter eventualmente intervenire in termini correttivi,
impegna il Governo:
a presentare al Parlamento, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del disegno di legge in discussione, una relazione analitica sullo stato di attuazione della legge 14 agosto 1991, n. 281».

0/3563/1/13 SPECCHIA, VELTRI, MANFREDI, BORTOLOTTI, CAPALDI, MAGGI,
CARCARINO

MAGGI, *relatore ala Commissione*. Ringrazio il collega Veltri per le parole fin troppo generose che ha pronunciato nei miei riguardi e condivido la sua proposta di ordine del giorno.

In sostanza, il senatore Veltri chiede di sapere quale esito hanno avuto i finanziamenti del passato nell'ambito del randagismo, se si trattava di fondi permanenti e come mai, se permanenti, non sono stati costantemente utilizzati.

Mi permetto di esprimere una considerazione alquanto lineare: è evidente che con l'inserimento del finanziamento nella voce «fondi speciali» delle leggi finanziarie questo diventa automatico e meccanico, e tale effetto non era previsto nel passato nonostante l'espressa volontà di finanziare queste telatà con la voce «randagismo». In realtà, mancava la pezza di appoggio, cioè una «leggina», oppure accadeva che le somme, non essendo vincolate, con il tempo si assottigliavano pur essendo comunque accantonate. Rimaneva perciò un impegno morale che non aveva però il conforto della sostanza in termini di *quantum*.

Concordo poi con il senatore Specchia il quale, attraverso l'ordine del giorno n. 1, che condivido, chiede al Governo di presentare al Parlamento una relazione analitica sullo stato di attuazione della legge n. 281 del 1991 per quanto riguarda le competenze regionali e comunali. Ritengo che questa richiesta sia legittima perchè la situazione ancora è latente.

Inoltre mi permetto, signor Sottosegretario – per dare la misura di una cultura in materia non sufficiente – di accennare al fatto che sino a due anni e mezzo fa ero sindaco di un comune di circa 30.000 abitanti; in quel periodo emisi una specifica ordinanza, in riferimento alla pulizia degli escrementi sparsi ovunque (è stata segnalata testè detta opportunità anche dal presidente Carcarino), per proteggere le aiuole, i giardini e quant'altro e per far sì che gli animali fossero portati al guinzaglio.

Signor Sottosegretario, so quindi che bisognerà innanzitutto educare i vigili urbani a far applicare queste ordinanze, perchè la vera deficienza spesso è proprio quella dei tutori dell'ordine e di coloro che devono far rispettare le ordinanze. Diversamente le ordinanze si manifestano inefficaci per cui ci si trova di fronte a quelle grida manzoniane delle quali nessuno avverte la necessità o riconosce la serietà; di contro, tanti cittadini non comprendono quanto sia deleterio lasciare ciotole di cibo agli angoli delle strade, creando gravissimi problemi in termini di igiene e di sicurezza ed aggravando il disagio complessivo.

Sono d'accordo sul fatto che una buona volta si arrivi ad essere tutti convinti – amministratori e tutori dell'ordine – dell'incidenza di questa legge. Se poi si arriverà a sottoporre tale questione anche all'attenzione delle scuole, può darsi che verrà compiuto un ulteriore passo in avanti, come è necessario. Lo dico anche come ex «uomo di scuola»: nelle scuole si parla di tante cose, ma raramente si affrontano questi argomenti.

Mi pare di ricordare che il senatore Manfredi facesse riferimento al controllo dello Stato. Sommessamente, ma con molto rispetto per gli interlocutori, affermo che dobbiamo essere convinti una volta per tutte che questa è una competenza essenziale delle regioni e dei comuni. I comuni hanno in mano anche le leve per autofinanziare tali iniziative: si parla delle imposte relative alla registrazione degli animali (ad esempio dei cani) e ciò comporterebbe introiti finalizzati ad interventi...

CAPALDI. Non è così!

MAGGI, *relatore alla Commissione*. Mi permetto, allora, di leggere il riferimento contenuto nell'articolo 6 della legge 14 agosto 1991, n. 281: «Tutti i possessori di cani sono tenuti al pagamento di un'imposta comunale annuale di lire 25.000» e così via. Se la legge c'è, va rispettata in tutto!

Voglio rispondere al collega Manfredi anche in riferimento al contributo dello Stato di 2 miliardi e 600 milioni: se dovessimo ripartire tale cifra fra tutti i comuni, in termini pratici si avrebbe un importo di poco superiore a 100 milioni. Ritengo, quindi, che il significato del provvedimento sia simbolico, morale e voglia rappresentare un'attenta presenza dello Stato affinché ognuno svolga la sua parte con molta diligenza. Dunque, è giusto che si debbano controllare i denari – pochi o tanti che siano – ma non riporrei molta fiducia sull'incidenza eccessiva di questi contributi, se non come manifestazione di una presenza attenta e sollecita.

Come ultima considerazione devo evidenziare (sulla base di esperienze personali) che per i piccoli comuni, dell'ordine di 20.000 e 30.000 abitanti, che di norma si trovano di fronte a situazioni di diffuso randagismo (con una gestione di circa 100-150 animali randagi raccolti nei vari centri), si richiede una disponibilità media di circa 100 milioni annui per il sostentamento ed il ricovero di tali animali; per i comuni che sono già in ristrettezze finanziarie, dovendo gestire le necessità di chi non ha lavoro o non ha casa, questo diventa un problema di non poco conto. A volte, per alcuni comuni, potrebbe sembrare un lusso eccessivo!

Questo è il motivo per cui si avverte il bisogno di una presenza più attenta e qualificata, visto che poi si pone anche un altro problema.

C'è chi vuole dividere l'umanità tra coloro che amano svisceratamente l'animale fino a creare problemi anche quando gli amministratori intendono alleviare la situazione individuando comunque dei rimedi, e coloro che magari – partendo da un intervento pari a zero fino ad arrivare ad un intervento che comunque si manifesta – hanno voglia di agire in meglio e subito. Difficilmente è possibile evitare cioè esasperazioni e crociate e procedere con passaggi gradualisti, che, forse, sarebbero più efficaci.

Spero di non avere omesso nulla e ringrazio i senatori per le loro apprezzate considerazioni.

MANGIACAVALLLO, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli senatori, mi associo agli auguri rivolti dal Presidente al senatore Maggi per il suo «battesimo» in qualità di relatore: non poteva esserci miglior battesimo! Tra l'altro, ciò mi fa particolare piacere perché anch'io, pochi giorni fa, ho avuto il battesimo come Sottosegretario di Stato. Mi trovo, quindi, in una situazione perfettamente sovrapponibile.

Ringrazio i senatori presenti per il dibattito interessante e costruttivo che si è sviluppato nel merito ed io non posso che confermare il parere già espresso dal Governo alla Camera dei deputati, che ha già approvato questo provvedimento. Tra l'altro, nel dibattito è emerso un aspetto fondamentale che va nella direzione dello snellimento della procedura, della delegificazione e della volontà di sancire un diverso rapporto tra animale randagio e cittadini e – prevalentemente per quanto riguarda il Ministro della sanità – nella direzione dell'igiene pubblica e della prevenzione.

Certamente, a fronte di questi aspetti positivi, sono emerse anche preoccupazioni pienamente condivisibili e, in modo particolare e – direi – sintetico, sullo stato di attuazione della legge n. 281, comunque nel rispetto delle competenze delle regioni e dei comuni. Al senatore Manfredi rispondo che non sono nelle condizioni di affermare se siano stati effettuati controlli sullo stato di attuazione di tale provvedimento; tuttavia mi sento comunque di assumere un impegno, a nome del Governo e del Ministero della sanità, circa la preparazione di una relazione – spero dettagliata e nei tempi consentiti dalla necessaria ricognizione sul territorio nazionale – sullo stato di attuazione di questa legge, che sarà mia cura inviare a codesta rispettabilissima Commissione.

Il Governo ritiene opportuna l'osservazione espressa dalla Sottocommissione della 12^a Commissione permanente e si impegna a rispettarla relativamente alla ripartizione dei fondi previsti nell'articolo 8 della legge n. 281 del 1991.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Mangiacavallo per il suo intervento.

Senatore Manfredi, alla luce del dibattito, della replica del relatore e del contributo del sottosegretario Mangiacavallo, ritiene ancora necessario presentare emendamenti sul disegno di legge in esame?

MANFREDI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. In base alla posizione nuovamente espressa dal senatore Manfredi, la Presidenza intende fissare a domani, mercoledì 18 novembre 1998, alle ore 12, il termine per la presentazione degli emendamenti.

Se non ci sono osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio pertanto il seguito della discussione ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,55.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. VINCENZO FONTI